

A SAN SIRO SUBITO IL RISCATTO DOPO LO SCIVOLONE CONTRO IL CHIEVO

Il Milan delle stelle cancella la Reggina

La svolta al 18' del primo tempo: il rigore concesso per fallo di Vargas (espulso), Rivaldo sbaglia, Inzaghi, sulla respinta, mette in rete (centesimo gol in serie A); nella ripresa il raddoppio del brasiliano

Roberto Condio
inviato a MILANO

Ogni partita è una festa, quest'anno, per la San Siro rossonera. Ieri, contro la Reggina, sesta vittoria stagionale su sei, la terza in campionato senza subire reti. Alle fine, un'ovazione per tutti. Per Inzaghi giunto al 100° gol in serie A, per Rivaldo che fa numeri da circo e segna pure, per Rui Costa che sforna a raffica chicche di purissima tecnica, per Brocchi che fa bene il Pirlo, per il ritrovato capitano Costacurta, per lo strapuntante Gattuso. E naturalmente per Ancelotti, papà di una squadra che vince e diverte, abbinamento rarissimo nel calcio d'oggi. Tutto giusto, per carità. Nell'occasione, però, anche tutto davvero troppo facile.

Di fatto, non c'è stata mai stata partita. Il Milan ha vinto «soltanto» 2-0, ma con la mira un po' più centrata e senza portieri avversari in vena di miracoli (Castellazzi ha parato un rigore a Rivaldo; Belardi, subentrato già al 29', ha fatto 5 capolavori) avrebbe addirittura potuto migliorare il 6-0 sbattuto un mese fa in faccia al fantasma del Toro.

Sì, per il primo Milan di campionato senza Pirlo e senza Maldini, cancellare in fretta il 2-3 subito contro il Chievo è stato fin troppo agevole. E i meriti non sono nemmeno tutti suoi. Anzi. Il destino è la Reggina ci hanno messo lo zampino. E' successo infatti che dopo 18' di indicazioni contrastanti (delizie di Rui Costa ma improduttivi pellegrinaggi a tutto campo di Rivaldo, errori di Seedorf e Kaladze

Tra i rossoneri in evidenza Brocchi al posto di Pirlo, buona prova anche di Costacurta, Nesta in ripresa

inimmaginabile per provare a rimontare, vista la pericolosità del giapponese sui calci piazzati. Inevitabili i fischi degli 8 mila tifosi reggini e le più contenute manifestazioni di dissenso dei tanti nipponici venuti apposta per vedere il loro idolo, cacciato dal suo allenatore dopo appena 23'.

Già in partenza votata a una missione quasi impossibile, la Reggina ridisegnata senza il suo piede migliore, con Di Michele isolato in avanti e con Leon già al 32' menomato da una botta alla caviglia sinistra (uscirà nell'intervallo), non è più esistita. Ha retto fino al termine del tempo grazie a un pizzico di buona sorte (due tiri di Gattuso e uno di Rui Costa finiti contro un muro di difensori) e all'accondiscendenza milanista. Poi, però, nella ripresa ha rischiato la goleada. Sette occasioni - sette tra il 3' e il 12': tre prodigi di Belardi su Seedorf, Inzaghi e Rivaldo più due ciccate del brasiliano e una di Gattuso e un controllo solitario fallito da SuperPippo dopo magico «cucchiaio» smarcante di Rui Costa. Il raddoppio era una conseguenza logica, minima. Lo firmava al 18' Rivaldo, impossibilitato a sciappare un pallone recapitatogli sul 2° palo dal cross di Gattuso e dal lascio di Inzaghi.

La Reggina, nel frattempo, subiva e basta. Dida toccava il primo pallone al 5' su passaggio indietro di Nesta e compiva l'unica parata al 22' deviando in corner un diagonale di Bogdani.

Troppo facile, davvero. Ma se lesame per la difesa bocciata 8 giorni prima dalla banda Del Neri è stato tenerissimo, inattendibile, ad Ancelotti qualche indicazione interessante rimane. Intanto, l'evoluzione di Kaladze e Seedorf, nemmeno una novità viste le prove più recenti. Ammirato, poi, un Rui Costa padrone del campo e in vena di lampi di genio come ai giorni migliori. Un caso che abbia dato il meglio proprio quando è venuta a mancare la presenza (sempre più importante e ingombrante) di Pirlo? Infine, c'è Brocchi. Una vera rivelazione nel ruolo di vertice basso del centrocampo. Pulito, preciso, svelto nel vedere il gioco ed eseguire la giocata. Lo conoscevano come motorino, come uomo di fatica; Ancelotti lo ha fatto scoprire anche come elemento d'ordine. Una pedina in più (due, contando anche il rinato Costacurta) su cui fare affidamento per una stagione che si annuncia pienissima. Anche perché domenica così comode non si ripeteranno spesso.

MILAN (4-1-4-1) **2**
REGGINA (4-3-2-1) **0**

Dida 6; Simic 6; Nesta 6; Costacurta 6,5 (29' st laursen sv); Kaladze 5,5; Brocchi 7; Gattuso 7; Rivaldo 6; Rui Costa 7,5 (32' st Ambrosini sv); Seedorf 6 (24' st Serginho sv); Inzaghi 7.
All.: Ancelotti 6,5.

Arbitro: De Santis 6.
Reti: pt 20' Inzaghi, st 18' Rivaldo.
Ammoniti: Kaladze, Belardi, Paredes, Brocchi.
Espulsi: 18' Vargas.
Spettatori: paganti 13.166, incasso 233.174 euro; abbonati 50.726, quota abbonati 691.589,59.
Note: Rivaldo ha sbagliato un rigore.



L'esultanza della coppia-gol rossonera, il brasiliano Rivaldo, autore del secondo gol, e Inzaghi: per il Milan, ieri, sesta vittoria stagionale in casa

Inzaghi: sarò rossonero a vita

Mutti contesta De Santis per il cartellino rosso

Nino Sormani
MILANO

Doppia festa ieri a San Siro: per il Milan che torna alla vittoria in campionato dopo il passo falso col Chievo e per Pippo Inzaghi che realizza il suo centesimo gol in serie A. Una classica rete di rapina, costata al portiere della Reggina Castellazzi il ricovero in ospedale. Per fortuna gli esami hanno dato esito negativo e l'estremo difensore reggino ha potuto fare ritorno a casa coi compagni che si lamentano della direzione di De Santis accusato di essere stato troppo fiscale con loro e più permissivo con il Milan. «Sul rigore calciato da Rivaldo ho avuto come un flash e mi sono appostato dalla parte giusta per ribattere in rete il suo penalty respinto dal portiere», spiega Inzaghi col rammarico di non aver incrementato ulteriormente il suo bottino personale, tale la bravura di Belardi, subentrato a Castellazzi. «Comunque mi interessano di più i successi del Milan — aggiunge il bomber —: voglio vincere qualcosa di importante e ho bisogno delle vittorie di squadra. Cosa non facile perché stanno vincendo tutte le nostre dirette concorrenti. Milan a vita? Vorrei chiudere qui la mia carriera, e poi rimanere a insegnare calcio ai giovani. Turnover? Sono pronto a farmi da parte quando me lo chiederà il tecnico, anche se il piede sinistro è ormai a posto».

Intanto Ancelotti promuove Brocchi come vice Pirlo: «Ha giocato bene e si è candidato a valida alternativa di centrocampo. E' da Milan. La partita? Abbiamo sofferto un po' per sbloccare



L'allenatore della Reggina Mutti

la gara, poi è andato via tutto bene anche se ho rilevato un calo nel finale del primo tempo. Bravo Rui Costa che sta attraversando un ottimo momento e brava la Reggina che anche in dieci ci ha chiuso tutti gli spazi». Soddisfatto Galliani, che però si aspettava qualche gol: guardando i risultati si consola col mezzo passo falso della Roma, una delle dirette candidate al tricolore.

Per Brocchi, che per la prima volta è partito titolare in campionato e non figura nella lista dei 25 milanesi iscritti alla Champions League, l'affermazione di Ancelotti è un toccasano: «Grazie al mister che mi considera il sostituto

di Pirlo. Farò in modo di farmi trovare pronto per ogni evenienza. Ho fatto numeri da applausi? Per questo sono al Milan e voglio restarci: qui arrivano solo giocatori di alto livello».

In casa della Reggina, si polemizza con l'arbitro De Santis. Il tecnico Mutti attacca duro: «Il rigore per fallo di Vargas su Rui Costa ci stava tutto. Ma non era necessario espellere anche il nostro giocatore. Mi è sembrata una punizione eccessiva anche perché in altre zone del campo sono successe cose non meno gravi e l'arbitro ha usato un diverso metro: Kaladze è entrato duro da dietro su un nostro uomo, un fallo da cartellino rosso, ma è stato graziato col giallo. Poco dopo lo stesso giocatore ha commesso un altro fallo da ammonizione e l'arbitro non ha preso alcun provvedimento. La fiscalità deve essere equa, anche se è difficile essere fiscali con le grandi squadre».

Mutti spiega poi di aver tolto Nakamura per inserire un altro difensore dopo l'espulsione di Vargas, una scelta che ha amareggiato i tanti giapponesi giunti a San Siro al suo seguito: «E' stata una scelta obbligata per non togliere equilibrio alla squadra. Comunque siamo stati bravi lo stesso a reggere anche in dieci e a contrattaccare alla fine con due punte». Belardi spiega che tra le sue prodezze la più difficile è stata una deviazione di piede su tiro ravvicinato di Rivaldo. Calmi i tifosi milanesi, che all'inizio del minuto di silenzio in memoria dei morti del Molise si sono uniti a quelli reggini esponendo un lungo striscione: «Uniti nel dolore per le vittime del Molise».

LE PAGELLE

Rui Costa, palloni d'oro a tutti Kaladze, solo un cross decente

dall'inviato a MILANO

MILAN

DIDA 6. Spettatore fino al 67', poi si guadagna il voto su Bogdani.
SIMIC 6. Pomeriggio di assoluto riposo.
NESTA 6. Una domenica ideale per riprendere passo e confidenza dopo gli ultimi strafalcioni.
COSTACURTA 6,5. Mancava in campionato dal 24 marzo scorso. Sicuro, tonico nonché osannato dalla sua gente. Ma il coefficiente di difficoltà del collaudo era scarso. Da rivedere (dal 29' st **LAURSEN SV**).
LAURSEN SV. La bruttissima entrata su Mesto del 30' potrebbe costargli il «rosso» invece che il «giallo». Sbaglia tanto, fa un solo cross decente, al 34'.

BROCCHI 7. Non fa rimpiangere Pirlo ed è tutto dire. Prende al volo posizione e tempi di un ruolo per lui inedito. Complimenti sinceri, tanto più che quest'anno non era finito nemmeno nella lista di Champions e che in campionato aveva giocato appena 26'.

GATTUSO 7. Onnipotente. Sfiora il gol almeno due volte e fa l'assist del 2-0. Quando esce Costacurta, fa il capitano. La curva impazzisce.
RIVALDO 6. Talento anarchico, nel 1° tempo girovaga per il campo sciupando molto, rigore compreso. Mangia due gol anche nella ripresa, prima di mettere dentro il pallone più facile.
RUI COSTA 7,5. Da spellarsi le mani. Aperture e assist da applausi a scena aperta, da ogni fronte del campo: fasce e centro. Si procura il rigore che decide, a inizio ripresa dispensa palloni d'oro un po' per tutti (dal 32' st **AMBROSINI SV**).
SEEDORF 6. Un primo tempo in versione interista: svagato, presuntuoso nelle iniziative, impreciso. Nella ripresa si guadagna la sufficienza con due inviti pregevoli e un bel tiro deviato da Belardi (dal 24' st **SERGINHO SV**).
INZAGHI 7. Implacabile, anche se il bottino avrebbe potuto essere maggiore. Il suo 100° gol in A è anche il 17° della stagione: già eguagliato il totale della scorsa annata, quando perse tre mesi e mezzo per infortunio. A S. Siro non sbaglia un colpo dal preliminare di Champions: 6 partite, 9 gol.

REGGINA

CASTELLAZZI 6,5. Para il rigore di Rivaldo. Colpito sulla respinta da Inzaghi, è costretto poco dopo a uscire: «Non vedo più nulla». Bravo e sfortunato (dal 29' pt **BELARDI 8**). Ripresa da polipo prenditutto. Tre anni fa parò un rigore a Sheva).
JIRANEK 5,5. Bene fin che fa l'esterno, un disastro da centrale.
VARGAS 5. Dura appena 18': per frenare Rui Costa, pronto a segnare, becca rigore ed espulsione. Ingenuo ma recidivo: i 4 penalty fischiatissimi quest'anno alla Reggina li ha causati tutti lui!
FRANCESCINI 5. Si appiccica a Inzaghi ma lo perde di vista sul rigore sbagliato da Rivaldo.
MORABITO 5,5. Gattuso e ogni tanto Rui Costa lo travolgono.
NESTO 5. Ventenne alla 2° da titolare. Acerbo.
PAREDES 6. Il più lucido a centrocampo.
MOZART 5,5. Regge un tempo, poi naufraga.
LEON 5,5. Parte a destra, chiude a sinistra senza mai lasciare il segno (dal 1' st **BOGDANI 6**). Suo l'unico tiro reggino. Almeno, si batte).
NAKAMURA SV. Mutti lo toglie subito dopo il primo gol, lasciando tutti allibiti (dal 23' pt **CIRILLO 5,5**). Si sistema in difesa, a destra. Non si risparmia ma è spesso saltato).
DI MICHELE 5. Impalpabile. Non è solo colpa sua.
L'ARBITRO DE SANTIS 6. Spietato nell'applicazione del regolamento contro la Reggina. Alla fine sorge un solo dubbio: lo sarebbe stato anche a parti invertite? [r. con.]

FRA I PROTAGONISTI ANCHE TAIBI: IL PORTIERE NERAZZURRO NEL PRIMO TEMPO HA EVITATO IL TRACOLLO

Sala-Comandini, l'Atalanta rompe il ghiaccio

Contro il Piacenza a tre punte la prima vittoria stagionale, Vavassori salva la panchina

Roberto Pelucchi
BERGAMO

Viaggia sull'asse Taibi-Sala-Comandini la prima vittoria dell'Atalanta. Un successo che scaccia le streghe e salva il posto di lavoro a Vavassori. Servivano i tre punti, soltanto i tre punti, ai bergamaschi. E i tre punti sono arrivati dopo un primo tempo dominato dalla paura di fallire ancora - con l'Atalanta pasticciona, incapace di imbastire uno straccio di azione da rete - e una ripresa più incoraggiante. Buono, in particolare, l'ultimo quarto d'ora, durante il quale sono arrivati i due gol. E, a quel punto, ci si è scordati che l'Atalanta aveva giocatori di primo piano in infermeria (Doni, Rossini, Pinardi e Pia) e alcuni fuori forma (Berretta, inguardabile, e Zenoni). Il Piacenza, che nelle ultimi

cinque partite ha racimolato un punto ed è atteso ora dalle sfide con Juventus e Roma, ha giocato con la mente sgombra da cattivi pensieri. Agostinelli voleva vinceria, questa partita, e per questo motivo ha usato tutte le cartucce a propria disposizione. Il tridente Caccia-Hubner-Montano, però, non ha dato il contributo sperato. «E' vero - confessa il tecnico del Piacenza - siamo mancati in fase offensiva. In questo momento ci mancano i gol».

E dire che nel primo tempo le occasioni per dare una svolta alla partita non sono mancate. Tra il 35' e il 38' Taibi ha dovuto impegnarsi al massimo per deviare in angolo le conclusioni di Montano e Cristante. Avesse segnato, probabilmente il Piacenza avrebbe avuto vita facile contro un'Atalanta

mentale svuotata. Invece, dopo un avvio di ripresa equilibrato, i nerazzurri hanno trovato la forza di cambiarsi la vita.

Il primo campanello l'ha fatto squillare Zauri (gran balzo di Guardalben al 32'), poi è arrivata la rete liberatoria di Sala (33'), infine c'è stato il timbro alla vittoria di Comandini. Proprio lui, l'attaccante tanto criticato nella passata stagione, che, dopo l'operazione ai legamenti del ginocchio destro, si è ripresentato alla platea trasformando: tre partite da titolare tra campionato e Coppa Italia, tre gol. «Ho fatto ricredere qualcuno, ma ho sentito la gente fischiare alcuni compagni e non è giusto».

Vavassori non si illude: «Abbiamo visto in questa partita che non siamo guariti, anche se la vittoria era quello che ci voleva».

ATALANTA (3-5-2) **2**
PIACENZA (3-4-3) **0**

Taibi 7; Natali 6,5; Carrera 6; Sala 6,5; Foglio 6 (15' st Gattuso 6); Berretta 4,5 (25' st Dabo 6); Zauri 6,5; D. Zenoni 5,5; Bellini 6; Bianchi 6; Comandini 6,5.
All.: Vavassori 6.

Guardalben 6; Cardone 5,5; Lamacchi 5,5; Tosto 6; Cristante 6 (36' st Stel-la sv); Riccio 6; Di Francesco 6; Tramezzani 6; Caccia 5,5; Hubner 5; Montano 6.
All.: Agostinelli 5,5.

Arbitro: Bolognino 6.
Reti: st 33' Sala, 43' Comandini.
Ammoniti: Berretta, Zauri, Lamacchi.
Spettatori: paganti 2.550; abbonati 10.958.



Comandini, autore del secondo gol nerazzurro